

VISITATORIA
«MADONNA DI BONARIA»
CAGLIARI



Deplano Giovannino

Coad. Salesiano

• Ussassai 29.09.1909

† Lanusei 10.01.1994

*Il giorno 10 Gennaio 1994 è mancato
all'affetto della comunità salesiana
di Lanusei il confratello:*

Coad. DEPLANO GIOVANNINO

Salesiano dal 1931

UNA VITA HA SENSO SE PERCEPISCE L'AMORE

Giovannino era nato ad Ussassai in provincia di Nuoro, e faceva parte di una schiera numerosa di salesiani, nati in questo paese, dove non esiste nucleo familiare che non abbia fatto esperienza diretta o indiretta con la famiglia di Don Bosco.

La scuola non era il suo forte e preferiva l'aria libera dei suoi monti alle aule fredde del caseggiato scolastico.

Una famiglia sana e cristiana fu l'ambiente che lo aiutò a maturare progressivamente la vocazione alla vita consacrata e gli inculcò il senso della gioia e l'amore al lavoro.

Ed in famiglia rimase fino ai vent'anni aiutando i suoi nei lavori dei campi e nel pascolo, e proprio in quest'attività vedeva il collegamento tra la sua vita e quella di Don Bosco.

La famiglia gli rimase sempre nel cuore, e dopo la morte dei genitori avvenuta per entrambi nello stesso anno, 1940, si sentì fortemente legato ai fratelli fino agli ultimi anni della vita.

La casa salesiana di Gualdo Tadino lo vide ascritto nel 1929, mentre nel settembre del 1930 fu a Genzano per l'anno del Noviziato, che coronò con la prima professione il 3 Settembre 1931.

Fu certamente un anno di grazia e di entusiasmo l'anno trascorso al noviziato se poteva scrivere a due suoi amici: "Venite; è bello stare con don Bosco".

E i due amici, seguendo il suo invito, diventeranno uno coadiutore e l'altro sacerdote.

Si consacrò definitivamente al Signore il 2 Settembre 1937 e rimase sempre innamorato di Don Bosco e del lavoro salesiano.

SE VUOI SALVARE LE ANIME, PRENDITI CURA DEI CORPI

Le azioni di carità, quelle semplici di ogni giorno, sconosciute ai più, sono i fatti concreti che qualificano una vita e rendono credibile la nostra fede.

Giovannino conobbe il linguaggio feriale delle opere di misericordia corporale, che esercitò per ben 50 anni con confratelli e ragazzi nel suo servizio di

*"La fede in Cristo Risorto
è garanzia di un futuro
oltre la morte".*

Dati anagrafici:

. Ussassai (NU) il 29.09.1909

† Lanusei (NU) il 10.01.1994

63 anni di professione

84 anni di età

ha ammesso che la semplicità e l'allegria di Giovannino lo avevano aiutato non solo a superare il momento critico, ma gli avevano fatto capire che non conta il ruolo del confratello, ma il suo spessore umano.

IL LAVORO ASSIDUO E SACRIFICATO E' ESPRESSIONE CONCRETA DI POVERTA'

E' vero che non conta il fare, ma contano le motivazioni profonde del nostro fare. Tuttavia per noi salesiani rimane valido il principio di Don Bosco secondo cui il lavoro diventa espressione concreta della nostra povertà e garanzia di autenticità.

Giovannino ha amato il lavoro e nel lavoro ha amato la povertà, una povertà fuori moda, una povertà a volte male interpretata, ma sempre segno di un distacco interiore dalle cose e risposta fattiva ad una educazione alla povertà secondo lo spirito di Don Bosco.

Non poteva essere diversamente, perchè era abituato fin dall'infanzia alla povertà e alla collaborazione familiare nel duro lavoro dei campi e nel pascolo del bestiame.

I suoi vestiti, la sua camera, le sue richieste erano improntate al minimo indispensabile per se stesso, ed il suo parlare e lavorare avevano di mira il bene della comunità e dei giovani. Aveva il senso del risparmio e della raccolta dell'usato in tal misura che rasentava l'ossessione, per cui tale atteggiamento fu spesso causa di malintesi e di irrigidimenti con confratelli.

LA CARITA' COPRE UNA MOLTITUDINE DI PECCATI

Gli ultimi anni furono particolarmente sofferti per la malattia al cuore e per gli altri malanni tipici della vecchiaia, ma furono sofferti in maniera particolare per l'impossibilità di poter rendersi utile alla comunità.

E' un momento di verifica la vecchiaia e la malattia per chi la subisce, ma è anche un momento di verifica per quanti, confratelli e comunità, sono chiamati a testimoniare con i fatti la carità.

L'attenzione ai nostri malati e ai nostri anziani non deve mai mancare, perchè il prossimo da amare, il prossimo in cui incontrare Cristo sono soprattutto i nostri confratelli, anche quando essi non sono come noi li abbiamo sognati.

La carità copre una moltitudine di peccati, e noi ne abbiamo tutti una buona provvista.

Carissimi confratelli, mentre preghiamo per la pace eterna del nostro confratello Deplano Giovannino, facciamo propositi seri per una presenza più costate nella vita dei nostri confratelli anziani e malati.

Pregate anche per questa comunità di Lanusei.

Comunità salesiana

infermiere a Gualdo Tadino, Genzano, Frascati per oltre 20 anni, Cagliari e Lanusei negli ultimi 20 anni della sua esistenza terrena.

Il suo servizio non poteva dirsi altamente scientifico, perchè spesso le sue cure erano al di fuori delle norme mediche, ma certo la sua presenza e la sua allegria scanzonata erano un ottimo cordiale.

Uno dei tanti episodi della sua vita da infermiere è sintomatico della sua generosità ed attenzione verso i malati. Lo ha raccontato l'interessato.

"Mi trovavo a Frascati per gli esami di maturità classica. Era un periodo in cui non stavo bene in salute, ma mai avrei pensato che l'interrogazione orale dovesse essere interrotta per un malore improvviso. Ero il primo e, mentre mi accingevo a presentare l'argomento di storia, svenni.

La commissione, nella sua benevolenza, decise di riprendere l'interrogazione nella tarda mattinata per salvare il mio esame, dopo che mi fossi ripreso in qualche modo.

E qui interviene Giovannino, infermiere della casa. Il termometro segnò una febbre a cavallo, e un abbassamento improvviso di pressione. Due iniezioni e subito a letto.

Quando mi svegliai verso le 12,30 stavo già meglio. C'era sul comodino qualcosa di caldo, e dopo avermelo fatto assumere, mi incoraggiò a presentarmi all'esame. Mi disse di raccomandarmi all'Ausiliatrice, e tutto sarebbe andato bene.

L'esame andò bene, e questo per merito grande di Giovannino".

IL SIGNORE AMA L'ALLEGRO DONATORE

Una caratteristica di Giovannino è stata certamente l'allegria scanzonata che sgorgava dal suo carattere e che serviva a rendere meno triste il momento di malattia dei confratelli e dei ragazzi.

Chi lo incontrava in casa, lo sentiva spesso canticchiare anche quando saliva le scale a velocità supersonica, finchè le forze glielo consentirono. La battuta arguta, il racconto ameno del suo passato e del passato di qualche confratello, il desiderio di stare vicino al malato erano pane quotidiano spezzato senza contorno di sé e in maniera discreta.

Un confratello ci ha ricordato in questi giorni un episodio della vita di Giovannino a cui egli teneva tanto e che sottolinea ancora una volta la sua allegria e il suo amore a Don Bosco.

Era infermiere al Mandrione e come al solito aveva fatto amicizia con i chierici tirocinanti. Uno di loro stava vivendo un momento particolare della sua esistenza e andò a confidarsi con lui, perchè si sentiva poco curato e seguito dal direttore e dagli altri confratelli.

Giovannino capì subito la situazione e non lo mollò più. Ogni tanto gli diceva: "Vedrai che tutto passa, e cambiando casa ti sentirai meglio". Ed avvenne proprio così. Giovannino ricordando il fatto diceva con soddisfazione: "Pensa, oggi quel chierico è direttore".

L'interessato non solo ha confermato il fatto, ma

